



Il convegno

«Enti schiacciati da tagli ai fondi e iperburocrazia»

►L'articolo 97 della Costituzione e l'amarezza di Mastella e Di Maria
►Lattanzi, presidente della Consulta: «Dirigenti, si limiti lo spoil system»



I PROTAGONISTI Da sinistra Mastella, Cappetta, Lattanzi e Di Maria

IL FOCUS

Paolo Bocchino

Quale pubblica amministrazione nell'Italia contemporanea? Un interrogativo importante, ancor più se a porlo è il custode della Carta fondamentale del Paese. Il presidente della Corte costituzionale Giorgio Lattanzi è stato l'ospite di spicco del convegno promosso dal prefetto di Benevento Francesco Antonio Cappetta. Filo conduttore del confronto andato in scena ieri mattina all'auditorium San Vittorino l'articolo 97 della Costituzione. «Una tematica poco affrontata eppure fondamentale» hanno puntualizzato sin dal briefing mattutino a Palazzo del Governo il presidente Lattanzi e lo stesso Cappetta. Norma che in poche righe condensa l'essenza dell'attività delle istituzioni nel rapporto quotidiano con i cittadini: «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione».

LE CRITICITÀ

Già. Ma come garantire l'effettività di tali standard di «servizio» se vengono a mancare le condizioni basilari per assicurarli? «Talvolta viene voglia di svestirsi da questa fascia che in-



PRIMA DELL'EVENTO AL SAN VITTORINO BRIEFING DAL PREFETTO SULLE SFIDE AFFIDATE ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

dossiamo» ha esordito un amaro Clemente Mastella nel saluto che si è rivelato un sos dolente alla alta carica dello Stato. Uno sfogo argomentato con difficoltà di varia natura: «I cittadini ci sollecitano quotidianamente. I sindaci sono il loro sportello di prossimità per problematiche d'ogni genere. Ma noi che risposte possiamo dare loro, assorbiti come siamo da ostacoli burocratici, indagini giudiziarie, carenze finanziarie e di interlocuzione con gli organismi sovraordinati? Con quota 100 veniamo privati persino dei dipendenti comunali senza poterli sostituire». «E per quale ragione il debito di Roma devono pagarlo tutti gli italiani mentre quello di Be-

nevento solo i beneventani?», ha chiosato Mastella che ha infine auspicato «una risposta dallo Stato su questi temi». Stesso mood oscuro nelle parole del presidente della Provincia Antonio Di Maria: «Gli enti montani ha denunciato il numero uno della Comunità Alto Tammaro - si sono visti bloccare dall'oggi al domani i trasferimenti perché qualcuno aveva deciso improvvisamente che fossero "enti inutili". E invece sono una presenza fondamentale nelle aree interne, senza contare il dramma occupazionale causato a migliaia di lavoratori. Alle Province sono state sottratte d'imperio risorse e personale ma gli si chiede ancora che assicurino determinate funzioni. Mi sento un esattore dello Stato sul territorio. In queste condizioni - ha concluso - garantire il buon andamento della pubblica amministrazione richiesto dall'articolo 97 della Costituzione è impossibile».

LE RIFORME

Appelli ascoltati con attenzione da Giorgio Lattanzi che ha però incentrato su temi più generali il proprio intervento. «Da trent'anni - ha evidenziato il numero uno della Consulta - si fa un gran parlare di revisioni della Carta costituzionale che in alcuni punti è stata modificata. Ci sono stati anche due referendum. Si sente spesso affermare che le variazioni apportate alla

seconda parte della Costituzione sono irrilevanti rispetto ai principi sanciti nella prima parte. Non è così perché i padri costituenti la immaginarono come un corpo unico». Lattanzi ha poi affrontato il passaggio finale dell'articolo 97 che indica nel concorso il canale principe se non esclusivo dell'accesso ai pubblici uffici: «Nella pubblica amministrazione c'è la tendenza diffusa a operare la sostituzione massiccia dei quadri dirigenziali a ogni mutamento del quadro politico. Non dico che sia una pratica illegittima perché è ammissibile in alcuni casi. Ma quella che dovrebbe essere un'eccezione è diventata un po' la regola con il rischio che prevalgano logiche clientelari». Nella lunga serie di contributi al dibattito che ha visto susseguirsi i pareri del procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli Luigi Riello, dei docenti di Diritto all'Università Federico II di Napoli Alberto Lucarelli e Carlo Longobardo, dell'ordinario di Diritto all'Ateneo del Sannio Pierpaolo Forte, della docente associata dell'Unifortunato Annalaura Giannelli, sono stati affrontati i punti chiave del dettato costituzionale. Se il buon andamento della pubblica amministrazione può dipendere anche da fattori indipendenti dalla volontà dei governanti, hanno rilevato i relatori, alcun dubbio può esserci sulla imparzialità del loro agire che deve es-

sere declinato anche in relazione ad altri principi cardine come lealtà, disciplina, onore. Nel suo intervento di chiusura l'Avvocato generale dello Stato Massimo Massella Ducci Teri ha toccato anche la questione attualissima della autonomia degli enti: «Autonomia garantita dalla Costituzione che non vuol dire però anarchia o disarticolazione a livello locale dello Stato che è e resta unico. La stella polare deve essere sempre la omogeneità che è guidata dall'amministrazione centrale». Riferimenti ricorrenti anche al tema dei servizi pubblici a rilevanza economica con accenti differenti tra i relatori. Se Lucarelli, padre del testo referendario approvato dagli elettori nel 2011, ha stigmatizzato «la liberalizzazione selvaggia», Ducci Teri ha auspicato «l'intensificazione della presenza del privato, senza per questo abdicare ai controlli». L'appuntamento è stato suggellato dai quesiti posti a Lattanzi da cinque studenti del corso di Giurisprudenza dell'Unisannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACO E PRESIDENTE IN SINTONIA: «DIFFICILE GARANTIRE L'EFFICIENZA PREVISTA DALLA CARTA, A VOLTE VIENE VOGLIA DI MOLLARE TUTTO»